

IMPRESA DI COSTRUZIONI
ING. FRANCESCO TERRANOVA
Via Placida N. 8 - Tel. 13.091
MESSINA

MAFIA

CORLEONE

Repp. P.S. - c.c.

30.4.1964

13.5.64

18.5.64

31.7.64

5.3.1965

Omicidio commesso a Corleone

repp. inf. sui fratelli Carrabba e altri

LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
Gruppo Esterno Palermo

N.2776/7-RPP. di prot/110

Palermo, li 30 aprile 1964

COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA

-Corleone-

N.171/P.S.di prot/110.

Palermo, li 30 aprile 1964

OGGETTO:-RIINA Salvatore-LEGGIO Luciano ed altri per associazione per delinquere aggravata ed altro..

ALL'ILL/MO SIG.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI.....PALERMO

per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI.....PALERMO

Di seguito a precedenti rapporti pari numero ed oggetto, si comunica che proseguendo le indagini per addivenire al rintraccio ed arresto del pericoloso latitante Luciano LEGGIO, il Ten.Col. Ignazio Milillo, comandante del Gruppo Esterno Carabinieri, veniva a conoscenza, da fonte qualificata, che dal maggio al settembre dello scorso anno, il predetto Luciano Leggio era stato ricoverato e curato presso l'Ospizio Marino, siccome affetto da sponotilite tubercolare. Nella circostanza aveva appreso che il Luciano Leggio, da molti mesi in cura presso il Dott. La Mantia Gaetano, con studio in Via Stabile n.16, specialista in ostetricia, era stato visitato da altri specialisti ortopedici.

Apprendeva infine, che il ricovero era avvenuto in maniera piuttosto strana, così come successivamente era avvenuta la sua dimissione dall'ospedale.

Si apprendeva ancora che il Leggio, che era stato accompagnato nel suddetto nosocomio da un Gerardo Marino, mobiliere, era stato ricoverato sotto il falso nome di Centineo Gaspare.

Sulla scorta di tali elementi, si provvedeva ad invitare il Dott. La Mantia in quest'ufficio per gli accertamenti del caso. Il sanitario, dopo alcune tergiversazioni, affermava il ricordarsi che verso la fine di aprile dello scorso anno, gli si era presentato il caso di un paziente affetto da morbo di pot, per cui aveva chiesto un consulto con il Prof. Cavadi, direttore dell'Ospedale Marino. Successivamente, nel corso dell'interrogatorio, precisava che il paziente si chiamava Centineo, ma non era in grado di dare altri particolari in ordine a tale paziente.-

./././.

Verso le ore 16 di ieri 29 corrente veniva, nel suo studio, sentito
ente il Prof. Cavadi, il quale affermava, senza alcuna esitazione, di ricordare
che verso la fine dell'aprile dello scorso anno il Dott. La Mantia Gaetano
era recato nel suo studio e gli aveva portato in visione alcune carte di
soggetto da spondelite tubercolare.-

Egli aveva esaminato le lastre e che, nel confermare la diagnosi,
va al Dott. La Mantia che era necessario un eventuale ricovero del paziente.
Nella circostanza, a sua richiesta, il Dott. La Mantia diceva che trattavasi
persona sola, di buone condizioni economiche e che in precedenza aveva avuto
i reni interessati.-

In seguito alle numerose insistenze da parte del La Mantia per
visitasse il paziente, non essendo in condizioni fisiche, in quanto convalescente,
assicurava il Dott. La Mantia che avrebbe mandato il consulto in suo
Dott. Marino, cosa che quest'ultimo sanitario faceva qualche giorno dopo, pro-
cedendo al ricovero dell'ammalato presso l'Ospizio Marino dove veniva ricoverato
fino ai primi di settembre dello stesso anno.-

Il Prof. Cavadi, al fine di accertare l'identità sotto la quale il
detto ammalato era stato ricoverato, parlava telefonicamente con Suor Maria.
Questa ultima confermava che il paziente si chiamava Centineo Gaspare e che
po la sua dimissione dell'ospedale aveva appreso da una infermiera che tra-
vasi del pericoloso latitante Luciano Leggio.-

Il 19 della sera dello stesso giorno il Prof. Cavadi, presso l'ospizio
Marino, mostrava in visione la cartella clinica, dalla quale si rilevava che
Centineo Gaspare era stato ricoverato il giorno 19 Maggio e dimesso il 6 set-
tembre successivo, dopo aver subito, con successo, una cura terapeutica.- Dalla
stessa cartella si rilevava che il ricovero era avvenuto ad opera del Dott.
La Mantia.-

Suor Maria, sentita oralmente, affermava che il paziente, comunemente
chiamato "zio Gasperino", durante la sua degenza, era stato assistito dall'in-
fermiera, certa "Milli", la quale dopo che la di lui improvvisa dimissione
aveva accennato che attraverso alcune fotografie pubblicati sui giornali del
tempo, aveva ritenuto di identificare nel Centineo Gaspare il pericoloso la-
tante Luciano Leggio.-

Veniva quindi interrogato a verbale da "Milli", identificata per PLATA Camilla in atti generalizzata, la quale, con ampi particolari affermava che il Centineo Gaspare era stato accompagnato in ospedale dal predetto Dott. La Mantia, da Marino F. Paolo, mobiliere, alla guida della propria autovettura e da un giovane rimasto ad assistere l'infermo per qualche giorno e che successivamente non si fece più vedere.

Nel corso della degenza nel citato nosocomio, il Centineo Gaspare veniva visitato quasi seralmente, dal mobiliere Marino, che, qualche volta, le consegnava della pasticceria che portava al ricoverato quanto dallo stesso desiderato il Centineo veniva visitato dal "figlio" del mobiliere, Pasquale, che raggiungeva il posto a bordo della sua 600. Ogni tanto una signora anziana, dai capelli brizzolati, piuttosto magra, sui 50 anni, che si diceva zia del Centineo. Saltuarimente, ancora, il Centineo veniva visitato da elementi maschili tra cui ritiene di conoscere il RIINA Salvatore, da Corleone, dal quale, tra l'altro, qualche tempo dopo che aveva pernottato nel nosocomio assieme al Centineo, apprendeva, attraverso la stampa, del suo arresto. Sempre durante la permanenza del Centineo nell'ospizio, la Plata constatava che alcuni giornali pubblicavano la fotografia di Luciano Leggio che, alcuni tratti erano somiglianti al ricoverato e che la malattia di cui parlavano i giornali era la stessa della quale si trovava affetto il Centineo, ed inoltre aveva constatato che il Centineo aveva alcune ferite sul corpo. Tutte queste circostanze le avevano fatto sospettare che il Centineo non fosse altro che il latitante Leggio Luciano. A confermare tale suo sospetto fu una signora, anche essa ricoverata, da Partinico, la quale, le aveva categoricamente affermato che all'indirizzo in cui risultava risiedere, a Partinico, il Centineo, vi abitava altra persona di sua conoscenza. Precisava che un giorno la sua collega Aiello Maria, scherzando con il Centineo, diceva a quest'ultimo che se non l'avesse smessa di deriderla l'avrebbe denunciato in quanto essa era figlia di uno "sbirro". - La sera successiva il Marino, mobiliere, venuto, come di consueto, a visitare il Centineo, invitava la Aiello ad una passeggiata notturna a bordo della sua macchina, invito però che essa aveva respinto anche su sua richiesta trattandosi di invito capazeoso. - Verso i primi di settembre giungeva nel nosocomio un amico del Centineo, il quale informava quest'ultimo che doveva uscire molto presto, in quanto la sua genitrice era gravemente ammalata. -

./././.

Infatti, nei giorni successivi, al Centineo veniva praticato un busto di gesso e qualche giorno dopo, veniva dimesso.- A portarlo via, alle 5 del mattino, era piuttosto insolita, era stato il predetto Marino F. Paolo, con la propria autovettura.- Infine precisava che durante la degenza nelle circostanze di tempo in cui essa scherzosamente gli diceva di somigliare al latitante Leggio Luciano, questi si era tagliato i capelli a zero.-

Qualche tempo dopo incontrava il Marino F. Paolo al quale chiedeva notizie della salute di "zio Gasperino", al che le veniva risposto che stava bene e le veniva rivolto l'invito di andarlo a trovare e che certamente gli avrebbe fatto piacere.- Analogo invito le veniva rivolto circa due mesi fa dalla zia a del Centineo la quale, nella circostanza, le diceva che se avesse avuto piacere di visitare il nipote bastava che si rivolgesse al Marino F. Paolo che l'avrebbe certamente accompagnata dal Centineo.- Inoltre affermava che un'altra che spesso frequentava il Centineo Gaspare era il guardiano notturno della Villa Iggea il quale, tra l'altro gli portava i giornali.- Il Centineo ogni volta che trovava sui giornali articoli relativi al Luciano Leggio li ritagliava e li conservava.- Ancora, continuava la Milli, il Luciano Leggio teneva nascosto sotto il materasso una pistola.- Nel corso delle varie contestazioni le affermava di essere molto denaroso, di avere dei terreni, dei cavalli, di essere amante della caccia e che spesso a cavallo faceva delle lunghe gite sui prati.-

Veniva pertanto invitato il Dott. ~~XXXXXXXX~~ Marino, identificato per MARINO Salvatore, abitante in via Cordova n. 9, ortopedico, il quale precisava, prima oralmente e poi a verbale, che su incarico del Prof. Cavadi, aveva telefonato per prendere appuntamento al fine di visitare il paziente che tanto a cuore stava al Dott. La Mantia.- Il Dott. La Mantia, nel dargli l'appuntamento, lo attendeva innanzi al palazzo situato davanti il n. 15 di questa Piazza Vittorio Veneto.- Ivi giunto, trovava il Dott. La Mantia il quale lo accompagnava al primo piano, in casa Marino, dove notava una signora che aveva aperta la porta, ed un cane, un pastore scozzese.- Il Dott. La Mantia lo introduceva in una stanza ove, supino su un lettino, si trovava un uomo con attorno quattro o cinque giovani.- Il Dott. La Mantia già faceva la cronistoria del paziente e affermava che un paio di anni prima l'ammalato era stato operato ad un rene e che era allergico ai medicinali.- ./././.

Quindi procedeva a visita medica, al termine della quale ordinava il ricovero presso l'ospizio Marino per praticare delle cure terapeutiche.-Al termine della visita medica gli veniva pagato l'onorario di lire tremila e quindi si allontanava.-I giorni successivi e fino al sei settembre il paziente, che si faceva registrare come Centieno Gaspare, veniva sottoposto alle varie cure irportando notevoli miglioramenti, tanto che, ricoverato con la para-paresi, e uscito con un busto di gesso, camminando si appoggiato al carrello.-Infine precisava che il paziente interessava molto a La Mantia, il quale si dichiarava amico e suo medico di fiducia.-

Sulla scorta di tali elementi, verso le ore uno di questa mattina, si procedeva alla immediata perquisizione domiciliare nella abitazione del Marino F. Paolo e presso i di lui magazzini di mobili, situati in Piazza Monte di Pietà n.4 e Via Spirito Santo n.27, dove si presumeva fosse ancora nascosto il pericoloso latitante Luciano Leggio?-La perquisizione dava esito negativo, per cui si procedeva ad accompagnare in ufficio il Marino F. Paolo ed il figlio Pasquale.-Quest'ultimo, sottoposti ad opportuni interrogatori, negavano abilmente, gli addebiti.-Il Marino F. Paolo, elemento molto abile al fine di eludere ogni domanda, si trincerava nell'affermare di non conoscere il Dott. La Mantia e che non era in grado di ricordare nulla perchè da alcuni giorni affetto da amnesia, per cui affermava di non rispondere alle domande che gli venivano rivolte.-Anche il figlio manteneva circa la stessa tesi difensiva.-

Veniva intanto interrogata l'altra infermiera, Aiello Maria, la quale confermava di aver notato che il Marino F. Paolo si era recato saltuariamente a visitare il Centieno.-Poichè il Dott. La Mantia continuava ad affermare di non ricordarsi dove si era recato, assieme al Dott. Marino, veniva posto al confronto con il Dott. Marino, il quale ripeteva la precedente affermazione circa la attesa del La Mantia nella Piazza Vittorio Veneto e successivamente l'aveva accompagnato nell'abitazione del Marino, dove aveva visitato il Centieno.-Dopo di che il La Mantia affermava di ricordarsi la affermazione che rispondeva averità è raggiungeva, tra l'altro, la prima volta il Centieno si era recato da solo nel suo studio, dopodichè lo aveva accompagnato presso il radiologo Pezzillo e che successivamente aveva ritirato egli stesso le radiografie e le aveva consegnato al Prof. Cavadi per la diagnosi.-Successivamente fu il Centi

Marino F. Paolo.-Infine, precisava di averlo visitato più volte presso il cita
spizio Marino.-

Sono in corso le indagini per la identificazione del guardiano notturno di Vi:
ila Igea.-Le generalità fornite dal Luciano pel suo ricovero, e cioè quelle di
entineo Gaspare, risultano false, i, quanto non risulta presso l'ufficio anagra
fico del comune, per cui sono in corso ulteriori accertamenti?-

Da quanto sopra, emerge chiaramente che il Dott. La Mantia, il quale, con tono
olto arrogante, accolse i funzionari che lo invitavano negli uffici di poli
ia; da molto tempo era associato alla cosca mafiosa Leggiana, al cui capo, pre
tava, tra l'altro la sua prestazione medica.-

Il Dott. La Mantia interrogato dagli inquirenti, uniziamente negava gli ade
debiti ammettendo, successivamente, soltanto i fatti provati, alcuni dei quali
sono in sede di confronto.-

Nonè senza significato, poiché egli, specialista ginecologo, con molte cau
tele s'interessa calorosamente di accompagnarlo per le radiografie, di portare
queste per la diagnosi dal Prof. Cavadi e insistere in maniera calda e partico
lare presso lo stesso perchè effettuasse o facesse effettuare un consulto medi
co.-Infine continuava la sua particolare attenzione, anche durante la decenza
del sedicente Centineo Presso lo spizio Marino.-

Anche nei confronti di Marino F. Paolo ed il figlio Pasquale si rleva che
entrambi sono associati alla cosca mafiosa "Liggiana" al cui capo Prestano
assistenza, cura ed ogni altra forma di protezione.-Sono loro infatti che lo
hanno ospitato ed accompagnato al nosocomio, dove lo hanno assistito quotidia
namente portandogli quanto ad esso bisognava che, poi, in maniera furtiva, ad
ora insolita, o fanno uscire dalla clinica per evitare di essere arrestato in
quanto, in quei giorni precedenti, dalle forze di polizia era stato effettuato
un sopralluogo presso XX altra clinica Albanese.-Certamente ix Marino hanno
tutto notevoli vantaggi dalla loro particolare situazione essendo arbitri
del XX "capo della cosca", al quale si poteva e si può tuttora accedere soltan
to loro tramite.-

Il Marino Pasquale, che notoriamente si fa chiamare figli del Marino
F. Paolo, è il nipote di quest'ultimo e che con esso convive come figlio, da molti
anni.-

Marino F. Paolo, di Marino Pasquale e del Dott. Ia Mantia Gaetano, alle ore
odierne sono stati dichiarati in arresto e si denunziano per associazione
delinquere aggravata e favoreggiamento continuato.-

Al fine di completare le indagini, anche per tentare di poter adda
rintraccio ed arresto del predetto Luciano Leggio, ai sensi dell'art. 244
C.P.P., si prega di voler dilazionare che gli stessi restino a disposizio
degli inquirenti per la durata di sette giorni.-

Si trasmettono gli atti assunti di numero-----, e si fa
riserva di riferire sull'esito delle ulteriori indagini.

F/TEL COMMISSARIO CAPO
DIRIGENTE IL COMM/TO DI P.S. DI CORLEONE
-Dott. Angelo Mangano-

F/to IL T. COLONNELLO
COMANDANTE DELLGRUPPO
-Ignazio Milillo-

LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
- Gruppo Esterno di Palermo -

N.2776/7 R.P.P. di Prot.

Palermo, li 15 maggio 1964

COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA
-Corleone-

N.171/P.S. di prot.

Palermo, li 11 Maggio 1964

OGGETTO:--RIINA Salvatore - LEGGIO Luciano ed altri per associazione
per delinquere aggravata ed altro.--

ALL'ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI.....PALERMO
e per conoscenza
ALLA QUESTURA DI.....PALERMO

A scioglimento della riserva di cui ai rapporti p.n. rispettivamente del 30 aprile e del 2 corrente, si riferisce che il Dr. LA MANTIA, in seguito ad ulteriori contestazioni, precisava che il CENTINEO Gaspare si era presentato nel suo gabinetto verso le ultime ore pomeridiane ore in cui solitamente non è abituato a visitare clienti, ove evidentemente il CENTINEO doveva aver fissato in precedenza l'appuntamento. Quest'ultimo, affermava il LA MANTIA, sarà stato certamente indirizzato da qualcuno, in quanto, data la natura del suo malessere, avrebbe dovuto recarsi presso altro specialista. Riteneva che potesse essere stato il MARINO Francesco Paolo, mobiliere, anche perché qualche tempo dopo, egli, unitamente allo specialista Dr. MARINO, visitava il paziente presso la di lui abitazione, situata al primo piano di questa Piazza Vittorio Veneto n.15°. Dopo un susseguirsi di telefonate, il CENTINEO lo pregava di effettuare il consulto presso l'abitazione del MARINO Francesco Paolo. Nel giorno ed ora indicati, egli, unitamente al Dr. MARINO, si recava dal mobiliere, dove apriva la porta d'ingresso una signora che successivamente apprendeva essere la moglie del mobiliere stesso. Entrato nell'interno, notava subito, di fronte all'ingresso, un salotto e in fondo al corridoio, sul lato sinistro, si introducevano in una piccola stanza dove, sopra un letto situato alla destra di chi entra, vi si trovava adagiato il CENTINEO. Qualche tempo dopo, il signor MARINO, telefonicamente, lo pregava di visitare la di lui moglie per

una lussazione al polso, riportata a seguito di caduta accidentale. nella circostanza, lo informava che non era riuscito a trovare il suo medico di famiglia.-

In seguito alle di lui insistenze, si recava presso la sua abitazione e, dopo aver visitato la signora, le fissava un appuntamento con il radiologo. Affermava che le sue frequenti visite al CENTINEO, presso l'Ospizio Marino, dovevano attribuirsi al fatto che egli era interessato al caso clinico e che, da punto di vista professionale, lo seguiva per conoscere il decorso della malattia.- Durante tale periodo, aveva incontrato dal CENTINEO, per alcune volte, il MARINO Francesco Paolo, che riteneva fosse parente del CENTINEO stesso, tenuto conto della premura e dei rapporti affettuosi che intercorrevano tra di loro. Più volte, nei viali della clinica, aveva incrociato anche il MARINO Pasquale, noto come figlio del Francesco Paolo. Ricordava che, durante tale periodo, era stato convocato di urgenza, non ricordava se dal professore CAVADI o dal Dr. MARINO, i quali lo avevano pregato di recarsi presso l'Ospizio, in quanto in CENTINEO versava in gravissime condizioni. Giustificava tale particolare consulto, in quando egli era stato il sanitario che si era interessato ed aveva caldeggiato, in maniera particolare, il ricovero del paziente. Nella circostanza, dagli specialisti, venivano praticate al CENTINEO delle cure particolari, che determinavano, il prosieguo di tempo, in graduale miglioramento. Si diceva meravigliato del fatto che il CENTINEO si era fatto dimettere improvvisamente ed in anticipo, senza che fosse guarito. Alcuni giorni prima che il CENTINEO si dimettesse dalla clinica, aveva letto, attraverso la stampa cittadina, di una operazione di polizia effettuata presso un nosocomio, nella quale si riteneva fosse ricoverato il noto Luciano LEGGIO.

Ricollegando le improvvise dimissioni di quest'ultimo, veniva il sospetto che il CENTINEO si potesse identificare nel LEGGIO Luciano predetto. Precisava che il paziente, data la natura del male, aveva necessariamente bisogno di ulteriori cure cliniche ed esami radiologici, per cui affermava il LA MANTIA, che il sidicente CENTINEO

alias Luciano LEGGIO, doveva avere avuto, successivamente alle sue dimissioni, ulteriore assistenza medica in genere.--

In seguito ad ulteriori contestazioni, ammetteva che egli effettivamente si era rivolto al professore CAVADI, pregandolo di fare assegnare al CENTINEO una pensione piuttosto isolata, nella quale poteva rimanere tranquillamente assistito, richiesta che a sua volta gli era stata rivolta caldamente dal CENTINEO e dal MARINO. Riteneva che ad accompagnare in clinica l'ammalato fosse stato il MARINO, anche perché quest'ultimo aveva dimostrato un particolare, fraterno interessamento. Aggiungeva che conosceva da molti anni la famiglia del GRECO, e che, fra l'altro, egli era il medico di famiglia. Con Salvatore GRECO, in passato, era stato qualche volta a caccia. Affermava che i cinque appartamenti acquistati in questi ultimi anni erano frutto del suo guadagno professionale. In fine precisava che egli si recava a visitare il CENTINEO in qualunque ora del giorno, secondo le sue disponibilità di tempo. Precisava ancora che dal CENTINEO egli si era fatto pagare l'onorario della prima visita medica, effettuata nel suo gabinetto, in ragione di L. 3000, nonché il consulto successivo per uguale somma. Tutto l'ulteriore uso interessamento, per averlo accompagnato presso il radiologo, per aver ritirato le radiografie ed essere successivamente intervenuto presso il Prof. CAVADI ed averlo frequentemente visitato presso il nosocomio, lo attribuiva ad interesse per il caso clinico ed a un sentimento di umanità.--

Poiché il MARINO Francesco continuava nel suo diniego, giustificando di soffrire di amnesia, veniva posto a confronto con il Dr. LA MANTIA. Quest'ultimo ricordava al MARINO che anch'esso in precedenza, interrogato dagli inquirenti, non si era ricordato del caso CENTINEO ma, che, infine, se ne era ricordato dopo essere stato messo a confronto con il Dr. MARINO. Dopo questa prima promessa, invitava il MARINO a ricordare anche lui i particolari contestati.

Quest'ultimo, allora, cominciava con l'affermare di aver conosciuto cinque anni fa, presentatogli da certo PULLARA, mediatore di vini da Marsala, il CENTINEO Gaspare, i quali, nella circostanza si erano

presenta, i presso il suo magazzino di Piazza Monte di Pietà, 4, per trattare l'acquisto di una partita di vino. Convenuti sulla compravendita, alcuni giorni dopo, consegnava al PULLARA la partita di vino di sua proprietà che, dopo essere stata caricata su un autotreno cisterna, il PULLARA ne pagava lo importo in contanti. Nel corso del tempo vendeva al CENTINEO altre partite di vino, per un ammontare complessivo di 7 milioni circa. Allo stesso, ultimamente, vendeva dei mobili che il compratore ritirava egli stesso, con proprio mezzo, pagando sempre in contanti. Lo scorso anno, una ventina di giorni prima del di lui ricovero presso l'Ospizio MARINO, il CENTINEO, lo pregava di indirizzarlo presso un medico di sua conoscenza per farsi visitare, siccome accusava continuo malessere generale. Egli, allora, lo indirizzava presso il Dr. LA MANTIA, che conosceva di vista, previo appuntamento. Dopo una decina di giorni circa, il CENTINEO ritornava, pregando ancora il MARINO di farlo sottoporre a nuova visita medica, a causa dell'aggravarsi del male, talché, egli MARINO, telefonava al Dr. LA MANTIA, rivolgendo al sanitario la preghiera richiesta, ricevendo assicurazione di caldo interessamento con il Dr. LA MANTIA e lo pregava di accoglierlo nella sua abitazione per essere colà sottoposto a visita. Egli, approfittando dell'assenza della moglie e del figlio Pasquale, accondiscendeva e telefonicamente, avvertiva il Dr. LA MANTIA, il quale, assieme ad altro medico specialista, nel giorno ed ora fissati, visitavano il CENTINEO. I medici diagnosticavano il ricovero immediato del paziente presso l'Ospizio Marino, dove, poco dopo, veniva accompagnato dal Dr. LA MANTIA. Egli, di tanto in tanto, si portava presso il nosocomio a visitarlo e gli portava qualche dolce. In queste occasioni presso il CENTINEO trovava la infermiera Milly, nonché conoscenti dello stesso di ambo i sessi. Un giorno, recatosi presso il CENTINEO, apprendeva da una infermiera che questi si era dimesso qualche giorno prima. Precisava che in casa sua, quando fu visitato il CENTINEO, non vi era alcuna donna e che non ricordava se il figlio Pasquale lo accompagnava nelle sue visite all'Ospizio oppure vi si recava per proprio conto. Negava che il sedicente CENTINEO si fosse trovato a letto non ricordava in quale circostanza

za aveva conosciuto il Dr. LA MANTIA. Aveva appreso l'esistenza di LEGGIO Luciano attraverso la stampa, ma non ricordava di aver letto che la polizia aveva perquisito una clinica cittadina.--

Qualche volta aveva notato sul giornale la fotografia di Luciano LEGGIO ma non si era mai soffermato a guardarla per constatare se le sembianze di questi potessero identificarsi con quella del sedicente CENTINEO. Dichiarava di possedere, oltre a due magazzini di vendita, molti altri depositi di mobili, una diecina circa, di cui uno in località Giardini di Villa Sirena, di proprietà di tale PRESTIFILIPPO. Aggiungeva di conoscere il GRECO di Ciaculli da oltre venti anni, anche perché aveva ad essi venduto del mobilio. Affermava di conoscere, sia pure di vista, i RIMI di Alcamo essendo egli proprietario di un azienda agricola in agro di Alcamo, acquistata una decina di anni fa dal barone DI STEFANO. Negava che circa due mesi fa, in questa piazza Politeama, aveva incontrato l'infermiera Milly, che solitamente assisteva il CENTINEO Gaspare e di averla invitata a visitare quest'ultimo, presso il quale egli stesso l'avrebbe accompagnata. Negava di conoscere Luciano LEGGIO e di avere con questi alcun rapporto.--

Intanto veniva nuovamente interrogata l'infermiera PLAIA Camilla, detta Milly, la quale precisava come il giovane che tutte le mattine si recava all'Ospizio Marino a portare i giornali al CENTINEO non si chiamava Salvatore, ma Pino, guardiano notturno presso Villa Igea. Precisava ancora che il CENTINEO veniva anche visitato da un giovane sui 17 o 19 anni, che ivi giungeva a bordo di una 600. La PLAIA Camilla il 31 agosto, per motivi di salute, lasciava il servizio e veniva sostituita dalla collega TRAINA Angela da Prizzi. Successivamente veniva nuovamente interrogata e precisava che il CENTINEO era stato ricoverato verso le ore 23,30, accompagnato da tre autovetture di cui due 600 e la giuletta del mobiliere MARINO, guidata dallo stesso. L'ammalato veniva preso a braccio da almeno tre persone, di cui uno era il figlio del MARINO, a nome Pasquale, che lo reggeva alle spalle. Altra persona che aveva aiutato il CENTINEO a scendere dalla macchina il guardiano notturno di Villa Igea, certo Pino. Successivamente, dalla collega TRAINA

apprendeva che il CENTINEO, dopo essersi fatto fare un busto di gesso, si era allontanato improvvisamente, verso le ore 17. Poco prima erano giunte tre macchine, a bordo delle quali si trovavano due donne, il figlio di MARINO, un ragazzo sui 17-18 anni e il guardiano notturno. Il CENTINEO, prima di uscire dal padiglione, si metteva in testa un cappello di paglia, abbassato sugli occhi. Le due donne lo avevano notato altre volte. Dalla fotografia mostratale dagli inquirenti, raffigurante Luciano LEGGIO molto giovane, attraverso i connotati somatici, riconosceva perfettamente, e senza alcun dubbio, il CENTINEO ricoverato presso la clinica. A differenza della fotografia, il CENTINEO aveva il viso molto più rotondo e più grasso. Il taglio degli occhi era perfetto, come quello della bocca con i denti piuttosto sporgenti, perfettamente analoghi a quelli di Luciano LEGGIO; Quest'ultimo, quando stava sdraiato per prendere il sole, all'avvicinarsi di eventuali estranei, cercava di coprirsi il viso con un giornale o con un panno, che teneva a portata di mano. Il giovane Pasquale MARINO, che solitamente veniva nelle ore del mattino portava qualche volta del denaro al CENTINEO tanto da tenerlo abbondantemente rifornito. Il CENTINEO, che teneva sotto il materasso una pistola le diceva che se avesse voluto visitarlo, dopo che egli fosse dimesso dalla clinica, bastava rivolgersi al MARINO che senza altro l'avrebbe accompagnata presso di lui. Aggiungeva ancora che il guardiano Pino, oltre ai giornali e alla frutta, a richiesta del CENTINEO portava della pasta ed altri generi, con i quali essa confezionava i pasti da esso richiesti. Il CENTINEO, prima di lasciare la clinica, regalava alle infermiere la somma di L.10.000.--

La TRAINA Angela confermava tutte le circostanze dichiarate dalla PAAJA Camilla e aggiungeva che durante il tempo in cui prestava assistenza al CENTINEO, tutte le mattine veniva a trovare quest'ultimo il figlio del mobiliere, MARINO Pasquale, il quale oltre ad altri oggetti, gli portava i giornali. Precisava che il CENTINEO era impaziente di uscire dalla clinica, cosa che egli fece tempestivamente, senza che fosse completamente guarito. Verso le ore 17 del giorno in cui fu dimesso,

giungevano sul posto tre macchine, a bordo delle quali vi erano il ragazzo, figlio della zia vedova, la stessa zia vedova e le due figlie di quest'ultima, anche esse a bordo di una Fiat 600 guidata dal guardiano notturno Pino. - Inoltre vi era il figlio di Marino. - Discutevano tra loro di attendere, prima di uscire, che facesse buio, perchè non desideravano giungere a destinazione prima che calasse la sera. Non ricordava bene se il Pino o il figlio di Marino si era allontanato con una 600 unitamente ad una delle giovani donne, ritornando sul posto dopo poco a bordo di una giuletta di color grigio, sulla quale prendevano posto il CENTINEO e due donne, mentre gli altri prendevano posto sulle due 600. Aggiungeva ancora che nelle prime ore del pomeriggio il Marino Pasquale aveva portato al CENTINEO gli indumenti da indossare, ritirando, nel contempo, gli oggetti che quest'ultimo teneva nell'Ospizio, tra cui un ombrellone da spiaggia. Infine precisava che solidamente le tre donne venivano accompagnate, presso la Clinica, dal Pino e, qualche altra volta, dal ragazzo. -

Al mattino del 6 corrente si presentava la signorina PLAJA Camilla denunciando che verso le ore 19 del giorno avanti veniva chiamata telefonicamente all'Ospizio Marino e una voce artefatta la minacciava di "farsi i fatti suoi se ci teneva alla vita".

Il mattino del 4 e del 5 all'uscita del servizio presso il nosocomio notava una topoline guidata da un giovane biondo, con occhi celesti che la seguiva fino alla partenza dell'autobus per Bagheria, anch'esso con evidenti allusioni di minacce in conseguenza della di lei testimonianza resa in questo ufficio. - Intanto veniva identificato il guardiano notturno "Pino" in persona di LAURICELLA Giuseppe, in atti generalizzate il quale in un primo tempo era stato trovato a letto, siccome dimesso il giorno prima dall'Ospedale, dove era stato operato da colicistite. Convenuto negli uffici il 9 corrente negava gli addebiti e affermava che presso lo Spizio Marino era andato a trovare l'Ing. MARCHETTI. Non è stato possibile contestare ulteriormente gli addebiti.

pesse condizioni fisiche in seguito alla recente operazione per cui veniva rimessa in libertà.

E' evidente che il predetto, al pari dei due MARINO Francesco Paolo e Pasquale, era considerato uno degli elementi più fidati dal pericoloso Luciano LEGGIO. Non vi sono dubbi in tal senso e ed è largamente provata l'attività in favore del capo della "cosca mafiosa".- Trattasi di pericoloso pregiudicato mafioso, nipote del capo mafia della zona della Acqua-Santa, PIPITONE Antonino, i cui nomi furono citati nel rapporto del "54", quali elementi affiliati alla mafia stessa.-

Il LAURICELLA fu denunciato nell'1958 per una serie di delitti verificatisi tra le avverse cosche mafiose dell'Acquasanta facenti capo ai BOVA -SAVATAIO da una parte ed ~~xx~~ a GALATOLO dall'altra. Il LAURICELLA parteggiava per quest'ultima fazione appartenente poi alla cosca "GRECO - LEGGIO."-

Il LAURICELLA alcuni anni fa veniva imposto dalla cosca mafiosa alla amministrazione della Villa Igba che era costretta ~~xxx~~ a versare una tangente alla cosca stessa, tramite l'apparente servizio prestato dal primo in qualità di tutto fare o di guardiano notturno. E' noto, infatti, che il LAURICELLA andava in servizio saltuariamente e soltanto per fare atto di presenza senza svolgere nessuna continua attività lavorativa. Egli, però, tuttora a il compito, di controllare la zona per conto della cosca mafiosa alla quale appartiene e da tale attività trae cospicui compensi.-

Il MARINO Francesco Paolo agli scriventi al Dr. Ciocia, al Capitano Carline e al Maresciallo Tobia nel CORSO degli interrogatori dichiarava che il piano per il trasporto del LEGGIO dall'Ospedale al nuovo "nascondiglio" era stato curato e organizzato da Giacomo COPPOLA, parente dei pericolosi mafiosi FRANCK e DOMENICO.-

Nella stessa circostanza il MARINO affermava che anche il nuovo "nascondiglio" era stato trovato e preparato dallo stesso COPPOLA responsabile della custodia del LEGGIO.-

In merito al PORCELLI, il NINIVE aggiungeva che costui era ritornato per chiedere notizie del LA BARBERA dopo un paio di giorni^o che da allora non si era più fatto vedere.-

Domandato sulle amicizie del LA BARBERA Salvatore, il NINIVE dichiarava di avere notato, ripetute volte, nel garage, assieme al predetto LA BARBERA, il defunto DI PISA Calcedonio (sul conto del quale raccontava di averlo veduto, l'ultima volta, pochi giorni prima della sua uccisione, quando costui si era recato dal LA BARBERA per mostrargli l'autovettura di recente acquistata. Nella circostanza, secondo il NINIVE, nel garage si trovava anche il MANCINO Vincenzo); MANCINO Rosario e MANCINO Vincenzo; GRECO Salvatore (l'ingegnere); GRECO Salvatore "U ciaschiteddu" (le cui visite al garage cessarono all'inizio del Dicembre 1962); SDRCE Vincenzo; GIACONIA Stefano, GNOFFO Salvatore; ULIZZI Giuseppe; BUTERA Antonino e più raramente D'ACCARDI Vincenzo "U muticeddu"; CRIVELLO Salvatore; il defunto GULIZZI Rosolino; GIUNTA Luigi; CALO' Giuseppe; GRECO PAOLO fu Pietro ed infine PANNO Giuseppe da Casteldaccia.-

Aggiungeva che il PICCIURRO era amico dei LA BARBERA tanto che lui stesso, quando aveva bisogno di parlare con i predetti fratelli, li chiamava telefonicamente presso il Bar Ariston, gestito dal PICCIURRO, dove erano sempre reperibili.

Infine, nel corso della sua dichiarazione, il NINIVE riferiva che dall'epoca della scomparsa del Salvatore LA BARBERA, aveva veduto il fratello di costui, Angelo, solo tre volte: il 18 Gennaio -l'indomani della scomparsa, quando era andato a chiedergli ~~il~~ il proprio fratello si era allontanato dal garage da solo o in compagnia di altri-; il 20 Febbraio -quando era stato in macchina con lui e nella circostanza era stato notato dai Sottufficiali del Nucleo di P.G. ed infine, il 21 Febbraio, dopo il suo rilascio dai locali del detto Nucleo, quando lo aveva incontrato sulle scale di casa.-

In occasione delle due ultime circostanze, il LA BARBERA gli aveva domandato come avevano voluto sapere da lui i Carabinieri, nel corso degli interrogatori.-

La dichiarazione del NINIVE, come si è detto, è la ri-prova dei rapporti esistenti fra i fratelli LA BARBERA e le persone delle quali si è via via detto nel corso del presente rapporto.-

Dall'esame della dichiarazione stessa si rileva che tut-ti i personaggi più importanti della complessa vicenda erano in relazione con i LA BARBERA e, in modo particolare, con il Salvatore LA BARBERA che -come si è detto- ricopriva in seno al la mafia organizzata un ruolo di rilievo, quale quella di compo

nante la famigerata "commissione" nominata dalla mafia in contrapposizione di quella nominata dal governo per l'inchiesta nota.-

La presenza nel garage del Salvatore LA BARBERA si persegna quali i GRECO, il Piddu Panno, il D'ACCARDI Vincenzo, il BUTERA ed il GIUNTA Luigi, testimoniano che quanto già precedentemente esposto e cioè che inizialmente i LA BARBERA -per i lochi affari fra i quali il più losco ed il più remunerativo era quello del contrabbando- erano legati ai predetti e che costoro, dopo l'uccisione del DI PISA, non si fecero più vedere costituendo quella coalizione che ebbe come capo spirituale il defunto Cesare MANZELLA e come capo effettivo il GRECO Salvatore "u cia schiteddu".-

Per quanto riguarda la posizione del PORCELLI Antonino -mentre é chiara quella di GIACONIA, di SORCE e di GNOFFO ed ancora ULIZZI Giuseppe che rimasero fedeli fino all'ultimo ai LA BARBERA- deve farsi rilevare che il predetto fu veduto il mattino del 17 Gennaio 1963, sulle scalinate del Palazzo di Giustizia assieme al LA BARBERA Salvatore. Evidentemente quest'ultimo uscendo dal garage con l'intenzione di recarsi in Banca per cambiare l'assegno che poco prima aveva mostrato al NINIVE, si incontrò con il PORCELLI che stava facendogli la "posta" in quei pressi e convinto dello stesso si accompagnò a lui fino al

Palazzo di Giustizia. E' logico ritenere che ivi lo avrà lascia-
to assieme alle persone che "dovevano" vederlo e subito dopo
si é recato al garage per crearsi l'alibi, assumendo che doveva
parlare con il LA BARBERA ed aspettandolo fino alle ore 14.

C'è da chiedersi se il PORCELLI non ha volutamente esa-
gerato aspettando per alcune ore il LA BARBERA e ciò perché non
passasse inosservata la sua presenza nel garage. Comunque, in
proposito si richiama quanto già scritto sul ruolo di doppio
giocista sostenuto dal PORCELLI nei confronti del gruppo LA
BARBERA e del gruppo GRECO.--

Per tornare alle dichiarazioni rese dai fermati, si fa
rilevare quanto segue:

- 1°) BUTERA Antonino: Ha tenuto a precisare: a) diversamente da
quanto dichiarato precedentemente, che il GIACONIA Stefano
non aveva né partecipato né assistito alla conversazione da
lui avuta con il defunto D'ACCARDI Vincenzo, nell'abitato del
Mercato Ittico. Evidentemente il GIACONIA, dall'Ospedale
di Villa Sofia, aveva fatto sapere "fuori" di avere negato
la stessa circostanza quando gli era stata contestata; b) di
essere stato qualche volta nell'officina dello CNOFFO, ma
di non essersi mai incontrato colà con alcuno; c) di cono-
scere il SORCE, il Nino MARSIGLIA, il Carlo ABBATE.--

2°) CITARDA Matteo: ha dichiarato di "non" conoscere i LA BARBERA, PANNO Giuseppe e DI PISA Calcondio e di non sapere spiegare come mai sull'agenda di quest'ultimo fosse stato annotato il suo numero telefonico. Ha precisato di conoscere SCIARRATTA Giacomo, dichiarando testualmente: "Conosco effettivamente lo SCIARRATTA del quale mi chiedete per averlo visto, nella via da voi indicatami, fermo. Non sapevo che questo individuo si chiamasse SCIARRATTA, ma sapevo solo che si chiama Giacomino. Con costui non ho mai avuto rapporti né di amicizia, né di affari né di altro".-

Si fa rilevare in merito che se fosse vero quanto il CITARDA sostiene, egli non potrebbe sapere che lo SCIARRATTA si chiama Giacomo, in quanto non è verosimile che transitando per una determinata via, peraltro non abituale per lui, abbia notato lo SCIARRATTA "fermo" ed abbia saputo che costui si chiama Giacomo. Se avesse domandato a qualcuno (e non se ne vede il motivo, in quanto non si domandano notizie di tutte le persone che si vedono per la strada) gli avrebbero detto che si trattava di "don Giacomo SCIARRATTA" e non semplicemente "Giacomino".-

Il CITARDA è amico dello SCIARRATTA e sapeva che costui era in ottimi rapporti con il defunto DI PISA Calcondio, tanto

é vero che il di lui genero -TERRESI Girolamo- é stato fermato, armato, in Via Villa Florio, nei pressi del forno del detto SCIARRATTA, il giorno successivo all'uccisione del DI PISA ed oggi, illuminati dalle dichiarazioni dello stesso CITARDA, si può senz'altro affermare che fu proprio costui a mandare il TERRESI in via Villa Florio per avere notizie sul fatto DI PISA, notizie che lo SCIARRATTA Giacomo meglio di ogni altro poteva fargli avere (vedasi allegato n.132).-

3°) SPINA Raffaele: ha dichiarato di nulla sapere su quanto accadutogli (tentato omicidio) ed ha tenuto a dimostrare di essere un "buon lavoratore" allo scuro di mene ed interessi mafiosi. Ha negato di conoscere i LA BARBERA i quali, come é noto, posseggono un garage per i propri autocarri proprio nei pressi dell'abitazione dello stesso SPINA.-
Ha dichiarato altresì di non conoscere PICONE Giusto, il quale, guarda caso, abita in via Lancia di Brolo 98, il portone accanto a quello dove abita la propria sorella sposata con ANSELMO Rosario, suo amico inseparabile. (vedasi allegato n.133).

- 4°) PICCIURRO Salvatore: ha dichiarato di non conoscere i LA BARBERA ed il BUTERA Antonino, mentre dalla dichiarazione resa da RICCIARDI Giuseppe, risulta il contrario. Si noti che il NINIVE ha chiaramente detto che i LA BARBERA erano intimi del PICCIURRO presso il Bar del quale avevano il loro abituale recapito telefonico (vedasi allegato n. 134);
- 5°) MIRANDA Giuseppe: ha confermato il suo precedente assunto, dimostrando così, ulteriormente, la propria responsabilità in ordine al delitto di falsificazione di targhe di riconoscimento di autovetture e di favoreggiamento personale (vedasi allegato n. 135).

Non avendo reperito nel suo domicilio il GIUNTA Luigi, si facevano convenire i di lui figli -Salvatore e Gaetano, in atti generalizzati- i quali interrogati in ordine all'assenza del loro padre, dichiaravano rispettivamente, in contrasto l'uno con l'altro: il Salvatore (vedasi allegato n. 136) che il padre era partito per fare una gita per motivi di salute, da quaranta giorni circa; il Gaetano (vedasi allegato n. 137) che il genitore era partito, per gita, da circa una settimana.

Come si dirà in seguito, il GIUSTA Luigi, il frequentato re assiduo dell'officina di GNOFFO Salvatore (come risulta dalle dichiarazioni degli operai di quest'ultimo) non era in gita per "svagarsi", bensì per andare a trovare, assieme all'ULIZZI Giuseppe, altro attivo frequentatore dell'officina GNOFFO, il LA BARBERA Angelo che si nascondeva al Nord, nella speranza, risultata vana, di sfuggire alla rappresaglia degli avversari.

Avendo trattato delle persone di maggiore spicco delle vicende di cui tratta il presente rapporto, si ritiene opportuno fare una nota a parte per illustrare la posizione del pregiudicato, mafioso e contrabbandiere PANNO Giuseppe da Casteldaccia, del quale si è già più volte parlato.-

Come è stato già fatto rilevare, il nome del PANNO è stato trovato annotato sull'agenda personale del defunto DI PISA; si precisa in merito che le annotazioni sono ben tre su tale agenda: 1°) Fida 218428 (numero telefonico della ditta A.B.C. di Palermo della quale il predetto è proprietario; 2°) oleificio 230492 (che risponde al numero telefonico dell'olearia sicula della quale si è già a lungo parlato in occasione degli accertamenti inerenti alle annotazioni rilevate sulla agenda di RIINA Giacomo); 3°) casa 115 (che corrisponde al numero telefonico dell'abitazione del PANNO a Casteldaccia.-

Ebbene, malgrado tanta abbondanza di annotazioni che da sole denunciano l'importanza e la continuità dei rapporti tenu ti con il PANNO dal DI PISA, che poteva reperirlo in tre posti diversi, il detto PANNO, fermato ed interrogato, ha recisamente negato di avere mai conosciuto il predetto, aggiungendo -non si sa se con spudoratezza o con incoscienza- di non averlo mai sen tito nominare. Identico atteggiamento negativo egli ha tenuto quando gli sono stati fatti i nomi dei LA BARBERA (malgrado il NINIVE abbia dichiarato di conoscerlo per averlo veduto nel ga rage dei detti LA BARBERA, in compagnia con i medesimi); di BU TERA; di RIMI; di D'ACCARDI; di Saro MANCINO ed altri, persone che con lui, come risulta in maniera certa, hanno sempre avuto rapporti di affari nel contrabbando (vedansi allegati 138 e 139, nonché 140 -verbale perquisizione domiciliare-).

Si aggiunga che il recapito del PANNO (quello presso la olearia sicula) era anche annotato sull'agenda del RIINA Giaco mo e si avrà chiara la personalità del predetto ed il suo ruo lo nella mafia organizzata e nel contrabbando.

Si fa presente che al PANNO, in casa del quale sono state rinvenute e sequestrate sette cartucce per arma corta cal.38 ed una cartuccia per mitra delle quali il predetto non ha saputo dare giustificazione, assumendo di averle acquistate da un gio vane sconosciuto, è stata sequestrata inoltre una rivoltella Smith & Wesson cal.38, regolarmente denunciata, in quanto detta

arma -che ad un esame fatto risulta di essere stata sparata da recente- verrà inviata a codesta Procura, unitamente ad altre che appresso si specificeranno, per essere sottoposte ad una perizia balistica di confronto con vari proiettili di uguale ca libro, rinvenuti in occasioni di delitti contro la persona.-

-----:o o:-----

Le risultanze delle indagini condotte col massimo impegno e sacrificio dagli Uffici che scrivono, trovano il più pieno suf fragio nelle dichiarazioni assunte e delle quali si é detto in particolare.-

Infatti, non vi può essere dubbio alcuno in ordine alla esistenza delle due associazioni per delinquere di cui in rubri ca, né possono interpretarsi diversamente gli elementi che hanno portato gli investigatori a sostenere tali accuse. Indizi, dichia razioni e fatti accaduti, sono come tanti piccoli tasselli che ordinati pazientemente formano un chiaro mosaico sul quale sono scritti i nomi degli associati nelle due singole criminose orga nizzazioni, rispettivamente capeggiate da Angelo LA BARBERA e da GRECO Salvatore "U ciaschiteddu".-

Basta considerare i nomi annotati sulle agende personali di DI PISA e di RIINA ed ancora le dichiarazioni di RICCARDI Giuseppe, degli operai di GNOPPO e di NINIVE Tancredi, per poter provare l'esistenza dei rapporti delittuosi fra le varie persone.-

Anche le dichiarazioni degli interessati, seppure negative ed essenzialmente per questo particolare, sono la riprova che tali rapporti sono reali; infatti, la maggior parte di costoro, ha negato di conoscere i LA BARBERA o il DI PISA o i GRECO o gli altri, anche quando è stato loro dimostrato il contrario.-

Del resto, che nel corso del presente rapporto siano state puntualizzate situazioni di fatto realmente esistenti e si sono fatte delle previsioni sul futuro svolgersi degli eventi, lo dimostra il succedersi degli eventi stessi e, per ultimo, quanto accaduto a Milano la notte dal 23 al 24 corrente, quando il LA BARBERA Angelo è stato fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco, subito dopo di essere uscito dall'abitazione dell'amico Guido FERRARA.-

Giova a questo punto riferire che nel corso delle prime indagini condotte sul luogo dagli organi di Polizia locale con la collaborazione di personale della Squadra Mobile del Nucleo

di Polizia Giudiziaria di Palermo espressamente partito a quella volta, e delle quali si dirà più ampiamente in seguito con altro rapporto, è risultato che a Milano, in questi ultimi tempi, ^{ci} sono stati ULIZZI Giuseppe, GIUNTA Luigi, SORCE Vincenzo e POMO Giuseppe. Cosa facevano costoro a Milano se non ~~studiare~~, con il LA BARBERA Angelo, qualche nuovo piano criminoso da attuare a Palermo?

La presenza dei predetti a Milano ed i loro rapporti con il Guido FERRARA, costituiscono il corollario a quanto sostenuto in ordine all'associazione per delinquere, anche se rimane da stabilire chi dei predetti individui ha segnalato tempestivamente la presenza dell'Angelo LA BARBERA per fargli tendere la imboscata di Via Regina Giovanna.-

Evidentemente, altri gregari del LA BARBERA seguono l'esempio di BUSCETTA Tommaso e PORCELLI Antonino, allontanandosi dal predetto che è stato "condannato" dalla mafia palermitana. E' opinione diffusa negli ambienti interessati che la morte di LA BARBERA Angelo metterebbe un punto fermo alla drammatica e tragica odissea che da anni insanguina le strade di questa provincia ed ora, anche del Continente. Ciò spiega le varie defezioni dalle file del gruppo LA BARBERA e la conseguente segnalazione della presenza di costui a Milano a coloro che avevano avuto mandato di sopprimerlo.-

Per quanto riguarda gli altri delitti trattati in rubrica, questi Uffici ritengono provate le singole responsabilità così come singolarmente addebitate; perché esse emergono, come detto in precedenza, dall'esame dei fatti, delle notizie, degli accertamenti disposti e degli atti assunti, specie quando essi sono totalmente negativi come quelli di GIACONIA Stefano e GNOFFO Salvatore.-

In ordine agli omicidi in persona di TERESI Pietro, SCALIA Giovanni, Fratelli PRESTER (duplice scomparsa), PILO Salvatore, MARINO Giuseppe (scomparsa) e D'ACCARDI Vincenzo dei quali è detto nel corso del presente rapporto, poiché non si sono raccolti elementi probanti come per gli altri sopra accennati, se ne riferisce obiettivamente, a codesta Autorità Giudiziaria, a sospetta opera del gruppo LA BARBERA per i motivi di volta in volta menzionati in occasione delle singole trattazioni.-

Per quanto riguarda l'imputazione fatta nei confronti di MIRANDA Giuseppe, si ritiene sufficiente quanto già detto nel corso del presente rapporto.-

In ordine ai nominati DE MAURO Giuseppe e MARCHESI Ernesto, che sono stati denunciati a piede libero, si segnala

Le autovetture sequestrate, e precisamente quella di GIA
NONIA Stefano e quella di RIINA Giacomo, verranno restituite ai
legittimi proprietari mentre la Fiat 500 targata ME 41650, di
proprietà della ditta Maggiore, adoperata dai malfattori per
l'aggressione di via Empedocle Restivo ai danni della pescheria
"Impero", viene posta a disposizione di codesta Procura della
Repubblica, significando che la stessa verrà affidata in custo
dia giudiziaria come da verbale che si trasmetterà.

Per quanto riguarda le persone menzionate nel presente
rapporto ed a carico delle quali non è stata elevata imputazio
ne alcuna perché non si sono potuti raccogliere concreti elemen
ti di responsabilità, si fa riserva di ulteriori indagini del
l'esito delle quali, se positivo, sarà data tempestiva comuni
cazione a codesta Giustizia.-

Compiegati a presente rapporto si trasmettono anche i
verbali assunti o redatti nel corso delle indagini e dei quali
non è stata fatta specifica menzione e che vengono elencati nel
l'allegato foglio (vedasi allegato n. 141)

-----:00:-----

IL MARINO, però, si rifiutava di metterlo a verbale.-

Poichè, come asserito categoricamente dai vari medici che presso l'Ospizio Marino hanno avute occasione di curare e vedere il LEGGIO "CENTINEO" quest'ultimo con molto frequenza aveva necessità, per la gravità del male, della presenza del medico, non vi potevano essere dubbi che le visite del Dr. LA MANTIA dovevano essere molto ricorrenti.-

Il Dr. LA MANTIA a sempre tenuto, sin dal primo momento in cui gli scriventi si sono recati nel suddetto gabinetto al fine di attingere delle utili informazioni, un comportamento di assoluta diniego, contrario ad ogni forma di collaborazione su quanto veniva richiesto.-

Egli ha continuato con l'affermare di non ricordare il caso in argomento, dichiarando che al Prof. CAVATI aveva segnalato frequentemente dei casi di propri pazienti.-

Pertanto in sede di persistenti contestazioni, basate su elementi provati, ed esclusivamente in sede di confronto ammetteva gli addebiti, limitatamente, però, agli elementi probatori acquisiti. Negava ogni altra contestazione e giustificava il suo caldo, persistente operato verso il paziente soltanto come caso interessante clinicamente la propria esperienza. Se così fosse stato il Dr. LA MANTIA non avrebbe dimostrato presso gli altri sanitari, dal radiologo agli specialisti, il suo particolare interessamento, ma l'avrebbe senza alcun dubbio affidato alle cure del collega maggiormente idoneo al tipo di malattia. A dimostrare il suo particolare interessamento extra professionale si può richiamare, fra l'altro, l'episodio quando dagli specialisti dell'Ospizio Marino viene convocato di urgenza perchè decidesse su suggerimenti ritenuti al momento opportuni, in conseguenza della gravità del caso. Non vi sono dubbi che era da molto tempo il medico affiliato alla "cosca mafiosa" il quale, competente nella sua specifica materia professionale, viene incaricato di curare il

LEGGIO e nello espletamento delle sue "funzioni" non trascura ogni accorgimento per fugare eventuali sospetti sulla vera identità del paziente.-

La prima visita dello specialista inviato dalla Clinica Marino viene effettuata in casa di colui ~~che~~ il quale dovrà certamente godere la più assoluta ed incondizionata fiducia, il mobiliere MARINO.-

Qui viene trovato in condizioni pietose, almeno tre persone occorrono per girarlo nel letto, per cui se si fosse trattato di una normale persona non avrebbero preso tutte quelle precauzioni e avrebbero quanto meno effettuate il ricovero immediato in Clinica ed Ospedale.-

Il Dr. LA MANTIA con il MARINO, mobiliere, aspettano che si rende libera una pensione isolata, tranquilla, dove nessuno abitualmente potrà curiosare e solo allora provvedano a ricoverlo in ore in cui l'oscurità delle tenebre occulta ogni indiscrezione. Oltre agli specialisti della Clinica, sono i suoi più fedeli amici il Dr. LA MANTIA, i MARINO mobiliere, il guardiano notturno, si allontanano quotidianamente al suo capezzale, mentre gli altri pochi "amici" vengono solo saltuariamente, alla loro discrezione in sostanza era affidate il potente e sanguinario "capo cosca".-

Tutti i sanitari sono stati concordi nell'affermare che in conseguenza delle di lui gravi condizioni non poteva non avere vicine quasi quotidianamente un sanitario e questo non poteva non essere il Dr. LA MANTIA, come, poi è stato affermato dal MARINO Francesco Paolo alla presenza di tutti gli inquirenti asserendo che l'ultima volta il Dr. LA MANTIA aveva visitato il LEGGIO qualche giorno prima del suo fermo.-

Il Dr. LA MANTIA, persona abile, che ha ormai acquisito la mentalità della "cosca mafiosa" alla quale certamente da molto tempo appartiene, ha cercato artatamente di negare le gravi responsabilità. Egli contrariamente alle sue affermazioni non avrebbe perduto tanto

tempo per un normale cliente, ma sepava bene che svolgendo la sua attività al servizio della "cosca mafiosa" egli avrebbe conseguito notevoli vantaggi economici, tanto che in questi ultimi anni aveva avute la possibilità di acquistare ben 5 appartamenti, e tenere un tenore di vita notevolmente superiore a quello che gli avrebbe potuto permettere la sua normale attività professionale.-

Sia il Prof. CAVADI che il Dr. MARINO, appena richiesti affermavano di ricordare perfettamente il caso in argomento e fornivano ogni utile notizia. Ciò dimostra che erano completamente estranei e che ignoravano la vera identità del paziente così come pure è stato accertato per il personale del nosocomio stesso.-

La personalità del MARINO Francesco Paolo ~~ma~~ è di altissimo livello. Egli che per la natura della sua attività conta numerosissime amicizie in tutti gli ambienti, per cui si muoveva agevolmente senza destare sospetti non soltanto, tra l'altro, è in grado di conoscere, appunto perché ritenuto insospettabile in considerazione della sua alta stima negli ambienti più svariati, ogni eventuale notizia utile per salvaguardare la incolumità materiale del pericoloso "capo cosca" LEGGIO Luciano, Egli, infatti, con assoluta audacia liberamente e quotidianamente lo ospita prima in casa, e controlla, poi, presso la clinica il LEGGIO. Il MARINO finisce con l'affermare che il sedicente CENTINEO è stato ospitato per tre o 4 giorni, quando invece, si rileva che la radiografia è stata fatta il 5 aprile mentre il ricovero avviene soltanto il 19 maggio. E' evidente che in considerazione della immobilità il LEGGIO avrà atteso il ricovero in casa del mobiliere, in attesa del momento favorevole per il ricovero in pensione di proprio gradimento.-

Il MARINO Francesco Paolo è ormai l'altissimo personaggio che dispone ed ha in mano il "capo Mafia" e, approfittando di tale sua vantaggiosa posizione, è riuscito a formarsi un cospicuo patrimonio.-

Una diecina di anni fa acquistava tramite l'influenza dei RIMI da Alcamo, che già da quel tempo erano despota nella zona oltre che amministratori dei DI STEFANO in contrada "Fondachello", dopo il sequestro a scopo estorsivo subito dallo stesso DI STEFANO del cognate barone ALU', un feudo, pagandolo peche decine di milioni mentre ne valeva molto di più e recentemente, sembra che un istituto bancario cittadino abbia offerto dai 5 ai 600 milioni.--

Si dice che egli fosse il maggior finanziatore del contrabbando svolto dai LEGGIO, dai GRECO e dai RIMI medesimi e, pare, che la merce raggiungesse le varie destinazioni celata nelle diverse spedizioni di mobilia che in linea di massima veniva accantonate nel deposito fuori cinta daziaria situata nella villa "Sirena" Croce verde giardini - di proprietà dei GRECO - ~~per~~ PRESTIFILIPPO, nei pressi della quale il 30 giugno 1963 fu lasciata una Giulietta carica di tritolo, che doveva seminare poi; tanto lutto tra forze dell'ordine.--

Non vi può essere altra spiegazione se non quella che l'autovettura era destinata al MARINO, noto, fra cosca mafiosa avversa, quale personaggio di primo piano della cosca liggiana, così come si era verificato analogamente con altri elementi liggiani. In quel periodo gli inquirenti ritennero che la giulietta esplosiva fosse destinata ai proprietari della villa in quanto notoriamente appartenenti alla cosca mafiosa GRECO - LEGGIO e si ignorava il vero volto del MARINO.--

Il nome di quest'ultimo tra l'altro emergeva su un blocchetto di assegni intestato al noto contrabbandiere Calcedonio DI PISA ucciso in piazza Camporeale nel 1962, assieme agli altri nominativi, tra cui figuravano quelli dei famosi DI MAGGIO- dei RIMI -FRANCK COPPOLA e GRECO alvatore.--

Da alcune dichiarazioni, si rileva che la "moglie" del MARINO Francesco Paolo era stata qualche volta, assieme a quest'ultimo, a visitare il CENTINEO Gaspare presso l'Ospizio Marino.--

Non si esclude, però, che la CHIARINI lo abbia fatto senza rendersi conto della vera identità del sedicente CENTINEO e abbia solo seguito il comportamento dei propri congiunti.==

Proseguendo le indagini, il giorno 9 corrente veniva effettuato un sopralluogo del COPPOLA Giacomo il quale, però, risultava ASSENTE e i familiari affermano che egli si trovava in campagna per dei lavori. Il COPPOLA il 12 corrente accompagnato dal fratello si presentava al comandante della Compagnia di Monreale, Capitano MONACCI, che provvedeva ad accompagnarlo in questo ufficio dove opportunamente interrogato, negava di addebiti. All'infuori della affermazione verbale del MARINO, del resto successivamente non confermata, non sono emersi altri elementi probatori a carico del COPPOLA Giacomo.==

Attraverso pazienti indagini nel pomeriggio del 13 corrente la donna, notoriamente conosciuta quale zia del LEGGIO Luciano, veniva identificata per LEGGIO Maria Concetta in RIINA, abitante a Corleone.==

La LEGGIO Mari veniva fermata il giorno successivo e opportunamente interrogata negava gli addebiti anche in sede di confronto con le infermiere.==

La LEGGIO Maria Concetta, che non ha alcuna relazione di parentela con il LEGGIO Luciano, è moglie del detenuto RIINA Giacomo, socio nella società di autotrasporti con il LEGGIO stesso, come riferito con i precedenti rapporti.==

La LEGGIO oltre a procurargli ogni assistenza morale e materiale si recava a trovare il pericoloso bandito per tenerlo informato di tutta l'attività delinquenziale in Corleone e per tenerlo collegato con gli associati alla "cosca mafiosa". La LEGGIO era in sostanza la messaggera tra il capo mafia e gli altri associati.==

Il LAURICELLA, dopo il primo interrogatorio, unitamente alla moglie si rendeva irreperibile, conscio evidentemente delle gravi responsabilità sue e della moglie. Quest'ultima, identificata per CAR

oppure in compagnia del marito si recava a far visita al LEGGIO, che tra l'altro, trattava con molta familiarità.==

Nella mattinata del 14 successivo veniva identificato il giovane che con molta frequenza visitava il LEGGIO e che, poi è stato uno degli artefici dell'organizzazione nella preparazione delle dimissioni di quest'ultimo dalla clinica, nonché nel procurargli un sicuro asilo presso la propria abitazione. Nella circostanza, il giovane La ROSA Antonino, nato a Palermo il 6/7/1943, residente in via Ciaculli n. 208, era accompagnato dalle sorelle e da altra due donne poichè da fonte fiduciaria, confermata nel corso delle indagini emergeva che il LEGGIO si sarebbe dovuto trovare ancora presso la detta famiglia LA ROSA, alle ore 14,30 dello stesso giorno le forze polizia si portavano nella ZONA di "Ciaculli" e operavano una accurata perquisizione nella abitazione della suddetta famiglia La Rosa e in alcune altre abitazioni adiacenti, che, però, aveva esito negativo, come rilevasi dall'unito verbale di perquisizione.==

~~S'intensificavano le indagini nel corso delle quali si appren-~~

Si trovava, però, una botola alla quale si poteva accedere da un armadio al muro, abilmente camuffato, dopo aver spostato i vestiti ed il pannello superiore.--

S'intensificavano le indagini nel corso delle quali si apprendeva che, nelle ^{prime} ore del 14 corrente, il LEGGIO ed i suoi più fidati "Killes", ritenendo individuati gli ultimi favoreggiatori e tenendo ormai imminente la cattura avevano tentato di sottrarsi alle pressanti ricerche in Palermo e si trasferivano in Corleone presso fidatissimi ed insospettiti favoreggiatori.==

Le forze di Polizia da Ciaculli si spostavano in quest'ultima cittadina, dove, nella abitazione di SORISI Leuluchina e Maria Grazia, situata in Via Orsini n. 6, alle ore 21,45, finalmente, rintracciavano

e catturavano il famigerato bandito, Luciano LEGGIO.

Al LEGGIO, che trovavasi a letto, veniva sequestrata una pistola "Smith Wesson", calibro 38, carica, custodita nel comodino.

All'interno dell'appartamento venivano trovate le sorelle SORISI Leoluchina e Maria Grazia, le quali arrestate e sottoposte ad opportuno interrogatorio, affermavano che verso le ore 5 del giorno 14 andante avendo sentito bussare alla porta d'ingresso, apre l'uscio, si trovavano al loro cospetto il noto LEGGIO Luciano che a richiesta ospitavano a titolo umanitario.

Il LEGGIO veniva associato alle locali carceri giudiziarie di codesta Procura.

Gli scriventi ritengono che il MARINO Pasquale non conosceva la vera identità del CENTINEO avendo conosciuto quest'ultimo in conseguenza dei rapporti che il "padre" teneva con lo stesso.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra, si denuncia in stato di ferme giudiziario la LEGGIO Maria Concetta per rispondere di associazione per delinquere e favoreggiamento; in stato di arresto le sorelle SORISI Leoluchina e Maria Grazia per rispondere di favoreggiamento personale; a piede libero il MARINO Pasquale per favoreggiamento personale e in stato di irreperibilità il LAURICELLA Giuseppe per associazione per delinquere aggravata e favoreggiamento e la di lui moglie CARBONE per favoreggiamento personale.

Il COPPOLA, nei cui confronti non sono emersi sufficienti elementi di responsabilità alla ore 12 odierne veniva rimesso in libertà.

Le indagini continuano al fine di identificare eventuali altri associati a delinquere - favoreggiatori - e si fa riserva di ulteriore riferimento.

Nel confronti della LEGGIO si prega di voler convalidare il fermo e prorogarlo per la durata di giorni 5 per completare gli ulteriori

pag. 16

accertamenti.=

Si allegano gli atti assunti in numero di ventuno.=

IL COMMISSARIO CAPO
DIRIG. IL COMM/TO DI CORLEONE
(Dr. Angelo Mangano)

IL T.COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Ignazio Milillo-

P. C. C.

Palermo, li 26/5/1964.



IL T.COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Ignazio Milillo-

Ignazio Milillo

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
-Gruppo Esterno Palermo-

COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA DI
C O R L E O N E

N. 2776/7.R.P.P. di P/110 CC.
N. 171/2^a di P/110.-P.S.

Palermo, li 18/5/1964

OGGETTO:--RIINA Salvatore -LEGGIO Luciano ed altri per associazione
per delinquere aggravata ed altro.--

-^--

ALL'ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI PALERMO
e, per conoscenza:
ALLA QUESTURA DI PALERMO

Sciogliendo la riserva del-l'ultimo rapporto p.n. del 15 corrente si riferisce che terminato con esito negativo, la perquisizione operata nell'abitazione della famiglia LA ROSA, si facevano accompagnare in ufficio LA ROSA Nunzia e la sorella Ignazia, in quanto secondo le notizie raccolte nel corso delle indagini, non vi erano dubbi che la stessa insieme al fratello Antonio il quale riusciva ad allontanarsi rendendosi irreperibile, avevano partecipato alla organizzazione in ordine al prelevamento del LEGGIO dalla Clinica "Marino", trasferendolo nella propria abitazione dove era rimasto nascosto fino alle prime ore del 14 corrente. Opportunamente interrogate negavano di conoscere e di avere favorito o ospitato il LEGGIO Luciano e tanto meno di averlo visitato presso la Clinica "Marino".--

Ammettevano di conoscere il Dr. LA MANTIA; noto nella zona di Ciaculli e medico della propria famiglia.--

Successivamente venivano interrogati LA ROSA Francesco e la di lui moglie PACE Giuseppa. Entrambi negavano di avere ospitato il pericoloso bandito e precisavano che il Dr. LA MANTIA era il loro medico di famiglia.

Infine veniva interrogato PACE Giuseppe, nipote del LA ROSA, trovato al momento della perquisizione nella loro abitazione il quale, anch'esso, affermava di non conoscere il LEGGIO.--

Come sopra detto il LA ROSA Antonino si rendeva irreperibile, al fine di sottrarsi alla giustizia punitiva, cospicuo delle sue gravi responsabilità.--

Non vi sono più dubbi sulle pesanti responsabilità della famiglia LA ROSA che ha sottratto, ospitandolo e proteggendolo, alla giustizia il pericoloso bandito.--

La famiglia LA ROSA che fino ad alcuni anni fa viveva modestamente dal lavoro dei campi, in questi ultimi tempi costruendo una lussuosa casa di abitazione, dotata di ogni moderno confort e arredandola con molte lussu.--

Naturalmente, durante la costruzione, hanno soprattutto tenuto conto di allestire anche un sicuro asilo per il LEGGIO Lucio. Infatti la botola era sistemata e camuffata con eccezionale abilità. Aprendo l'armadio al muro era pressochè impossibile pensare a scoprire l'ingresso della botola stessa. Spostando i vestiti e smuovendo parte del pannello superiore si constatava l'ingresso al piccolo ambiente soprastante, dove molto comodamente una persona poteva rimanere nascosta anche per più tempo consecutivo.--

Gli inquirenti, in conseguenza delle notizie assolutamente certe raccolte nel corso delle difficili indagini, non avendo alcun dubbio sulle gravi responsabilità della famiglia LA ROSA, motivo per cui, durante la perquisizione, la casa ed ogni pertinenza di essa veniva scandagliata scrupolosamente, centimetro per centimetro, fino ad a trovarne la botola.--

IL LEGGIO se non avesse avuto la assoluta certezza sulla loro omertà non avrebbe certamente riposto la propria fiducia. Fra i pochi intimi e fidati spalleggiatori notiamo il giovane LA ROSA che con molta frequenza si recava a far visita al "capo cosca" accompagnando qualche volta la sorella o la signora LEGGIO e, infine, lo si notava quale uno tra i pochi fidati organizzatori nell'allontanarlo dello "Ospizio Marino", dove ormai l'ulteriore permanenza diventava pericolosa, scortandolo decisamente e portandolo nella propria abitazione.--

E' evidente che tutti i componenti della famiglia dovevano essere affiliati all'associazione PER delinquere i quali, oltre alla assistenza di ogni genere ad a lui fornita, provvedevano ad eseguire i vari ordini del loro "capo" tenendo il collegamento tra quest'ultimo e gli altri associati per delinquere. Da tale loro attività, nel corso del tempo, hanno tratto in centi utili tanto da raggiungere una ragguardevole posizione economica.--

Poichè il cerchio a torno al bandito si stringeva vertiginosamente ed il mosaico dei favoreggiatori e spalleggiatori era ormai completo, dopo l'arresto del Medico LA MANTIA e del mobiliere MARINO e della identificazione del LAURICELLA della moglie di quest'ultimo e della LEGGIO Maria-Concetta, i LA ROSA tenendo ormai prossima anche la loro identificazione, dopo un'intensa preparazione, nelle prime ore del 14 corrente, accompagnavano, assieme al LAURICELLA, il bandito a Corleone presso le sorelle SORIS asilo ritenuto da essi sicuro, sia per la insospettabilità delle persone che lo ospitavano e sia perchè era ormai notorio che le indagini per la cattura del bandito, sin dalla metà dello scorso mese di aprile si erano spostati a Palermo. Essi certamente ritenevano che ormai i tutori dell'ordine avrebbero continuato a ricercarlo nella città di Palermo e non vi erano più motivi per poter orientare diversamente o altrove e, soprattutto a Corleone, l'attività investigativa.--

In ordine alle affermazioni che il LEGGIO era giunto in Corleone soltanto nelle prime ore del 14 corrente, gli inquirenti non nutrivano dubbio, sia perchè le risultanze delle indagini lo confermavano e sia perchè al momento della cattura venivano trovate nella stessa abitazione due valigie contenenti tutti gli affetti personali del bandito. Se così fosse certamente 25 indumenti si sarebbero trovati nel relativo guarda

pag. 3

Nel corso delle indagini, sempre nella mattinata del 14 corrente, veniva interrogata LEGGIO Giuseppa, cognina del Bandito, in quanto si riteneva fosse una delle donne che solevano visitare il LEGGIO in clinica. La LEGGIO Giuseppa poco dopo, però, veniva dimessa in libertà non essendo emersi specifici elementi a suo carico.-

Pertanto si denunciano a piede libero LA ROSA Francesco, PACE Giuseppa, LA ROSA Nunzia e la ROSA Ignazia, e, in istato di irreperibilità, LA ROSA Antonino per rispondere di associazione per delinquere aggravata e favoreggiamento personale.-

Si trasmettono gli atti assunti in numero di sette.-

IL COMMISSARIO CAPO
DIRIG. IL COM/TO DI DORLEONE
(Dr. Angelo Mangano)

IL T. COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Ignazio Milillo-

P. C. C.

Palermo, li 26/ 5 / 1964.-



IL T. COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
-Ignazio Milillo-

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

-Gruppo Esterno CC.Palermo-

N. to 2176/R.P.P. del rapporto.- Palermo, li 31 luglio 1964.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO di denuncia - a piede libero - di:

- 54 X 1°)-BELLERI Leoluca di Giuseppe e di Canzo
neri Arcangela, nato a Corleone il 31-3-
1926, ivi residente - Via Calabrese n.5;
- X 2°)-BENIGNO Ludovico fu Pio e di Sorisi Ma-
ria, nato a Corleone il 25-8-1917, ivi re-
sidente Via SS.Crocifisso n.7;
- X 3°)-BONOCORE Giovanni di Aurelio e di Liggio
Leoluchina, nato a Corleone l'11-7-1924,
ivi residente - Via Sicilia n.21;
- X 4°)-BUONOCORE Liberio di Aurelio e di Liggio
Leoluchina, nato a Corleone il 10-II-1926
ivi residente - Via Neve n.26;
- X 5°)-BUONOCORE Vincenzo di Aurelio e di Lig-
gio Leoluchina, nato a Corleone il 17-I-
1929, ivi residente - Via Madonna Delle
Grazie;
- X 6°)-CARRABBA Andrea fu Francesco Paolo e fu
Coniglio Leoluchina, nato a Corleone il
6-6-1910, ivi residente - Vicolo Tardi;
- X 7°)-CARRABBA Bernardo fu F. Paolo e fu Coni-
glio Leoluchina, nato a Corleone il 25-2-
1914, ivi residente - Via XXIV maggio n.
6;
- X 8°)-CARRABBA Giuseppe fu F. Paolo e fu Coni-
glio Leoluchina, nato a Corleone il 3-7-
1904, ivi residente - Via XXIV Maggio n.6;
- X 9°)-CRISCIONE Angelo di Leoluca e di Terru-
sa Leoluchina, nato a Corleone il 7-8-
1912, ivi residente - Via Misericordia n.
23;
- X 10°)-CAFUTO Giovanni di Giuseppe e di Verna-
gallo Leoluchina, nato a Corleone il 3-
6-1923, ivi residente - Via Puccio n.11;
- X 11°)-CENTINEO Gaspare di Vincenzo e di Canna
vò Caterina, nato a Partinico il 20-3-
1925, ivi residente - Via Ecce Homo n.68;
- X 12°)-COTTONE Pietro di Pietro e di Grizzaffi
Concetta, nato a Corleone il 25-7-1938,
residente a Castelvecchio Subeque;

- X 13°)-CONIGLIO Salvatore fu Antonino e fu Camineta Rosa, nato a Corleone il 21-6-1921, ivi residente -Via Umberto 1° n.108;
- X 14°)-CUTRERA Michelangelo di Leoluca e di Comparto Maria, nato a Corleone il 15-6-1905, ivi residente -Via Umberto 1° n.20;
- X 15°)-DI CARLO Angelo fu Vincenzo e fu Castro Maria Santa, nato a Corleone l'8-2-1891, residente a Palermo;
- X 16°)-DI MICELI Bernardo fu Giuseppe e fu Marino Castrenze, nato a Corleone il 7-II-1909, ivi residente - Piazza Vitt. Emanuele n.13;
- X 17°)-DI PUMA Biagio di Leoluca e di Zimbaro Biagia, nato a Corleone il 3-3-1930, ivi residente -Via Corde n.6;
- X 18°)-D'ANTONI Paolo di Gaetano e di Salemi Maria, nato a Corleone il 2-7-1932, ivi residente - Via Scorsone n.31;
- X 19°)-D'ANTONI Leoluca di Gaetano di Salemi Maria, nato a Corleone il 18-4-1934, ivi residente -Via Scorsone n.31;
- X 20°)-DI MICELI Luigi fu Giovanni e fu Panzarella Santa, nato a Corleone il 18-9-1929, ivi residente -Via Firmaturi n.75;
- X 21°)-GOVERNALI Giovanni di Bernardo e di Mancuso Antonina, nato a Corleone il 15-I-1908, ivi residente -Via S.Michele Arcangelo n.36;
- X 22°)-GULOTTA Giovanni di Antonino e di Zabbia Vincenza, nato a Corleone il 19-4-1931, ivi residente -Via Gen.Vincenzo Streva n.22;
- X 23°)-GULOTTA Vincenzo di Antonino e di Zabbia Vincenza, nato a Corleone il 21-6-1921, ivi residente -Via Gen.Vincenzo Streva n.22;
- X 24°)-GIAMMONA Giusto di Giuseppe e di Cimò Giovanna, nato a Corleone il 4-3-1938, ivi residente -Via 4 Novembre n.2;
- X 25°)-L A N Z A Ignazio di Leoluca e di Catalanotto Giuseppa, nato a Corleone il 10-5-1925, ivi residente -Via Schillaci n.2;
- X 26°)-L A N Z A Liberio di Leoluca e di Catalanotto Giuseppa, nato a Corleone il 30-8-1933, ivi residente -Via Schillaci n.2;

- X 27°) - L A N Z A Rosolino di Leoluca e di Catala-
notto Giuseppa, nato a Corleone il 30-6-1923,
ivi residente -Via Schillaci n.8;
- X 28°) - LIGOTINO Vincenzo di Giovanni e di Di Paler-
mo Salvatrice, nato a Corleone il 9-4-1891,
ivi residente -Via Umberto 1° n.83;
- X 29°) - L O B U E Giovanni fu Calogero e fu Lampo
Giovanna, nato a Corleone il 16-II-1919, ivi
residente -Via Spatafora n.7;
- X 30°) - L O B U E Pasquale fu Calogero e fu Lampo
Giovanna, nato a Corleone il 4-5-1923, ivi re-
sidente -Via Carceri n. 9;
- X 31°) - LABRUZZE Biagio di Leoluca e di Crapisi Vin-
cenza, nato a Corleone il 3-12-1924, ivi resi-
dente -Via Neve n.9;
- X 32°) - LABRUZZO Vito di Leoluca e di Crapisi Vincen-
za, nato a Corleone il 1-5-1916, ivi residente
-Via Santideo n.24;
- X 33°) - MARINO Bernardo fu Giuseppe e di Scoma Lucia,
nato a Corleone il 15-9-1929, ivi residente -
Via Cammarata n.13;
- X 34°) - MANISCALCO Francesco di Pietro e di Pasqua
Leoluchina, nato a Corleone il 27-11-1921, ivi
residente -Via Gulotta n.1;
- X 35°) - MANISCALCO Mariano di Pietro e di Pasqua Leo-
luchina, nato a Corleone il 20-8-1924, ivi re-
sidente -Via Gulotta n.12;
- X 36°) - O D D E Vincenze fu Giovanni e fu Lucchesi
Bartolomea, nato ad Erice il 19-4-1916, resi-
dente a Corleone -Via 4 Novembre n.8;
- X 37°) - POMILLA Leoluca fu Giovanni e fu Saporito Gio-
vanna, nato a Corleone il 29-I-1919, ivi resi-
dente -Via S.Agostino n.29;
- X 38°) - P A T T I PINELLI Bernardo fu Giuseppe e fu
Sabella Giuseppa, nato a Corleone il 12-I-1911
ivi residente -Cortile Badami n.14;
- X 39°) - PATTI PINELLI Luciano fu Giuseppe e fu Sabel-
la Giuseppa, nato a Corleone il 27-7-1909, ivi
residente -Via Voltata Santi n.1°;
- X 40°) - POMILLA Salvatore fu Biagio e fu Tufanio Gae-
tana, nato a Corleone il 17-I-1904, ivi residen-
te -Via S.Agostino n.14;

- no (41°) - R I I N A Gaetano fu Giovanni e di Rizzo Maria, nato a Corleone il 5-11-1933, ivi residente - Via Rua del Piano n.14 (DETENUTO);
- X 42°) - SCALISI Pietro di Leoluca e di Crapisi Rosa, nato a Corleone l'11-9-1912, ivi residente - Via Caduti in Guerra n.38;
- no (43°) - SPATAFORA Vincenzo fu Salvatore e fu Gennaro Maria, nato a Corleone il 20-5-1915, ivi residente - Via Puccio N.41;
- no (44°) - SPATAFORA Francesco fu Salvatore e fu Gennaro Maria, nato a Corleone il 4-2-1910, ivi residente - Via Puccio n.44;
- X 45°) - SORISI Pietro di Pietro e di Costanza Giuseppa, nato a Corleone il 7-II-1912, ivi residente - Via G. Orsini n.6;
- X 46°) - SCIORTINO Giovanni fu Giuseppe e di Maraalisi Arcangela, nato a Corleone il 15-6- 1915, ivi residente - Via Carmine n.14;
- X 47°) - SCALISI Andrea fu Calogero e fu Di Palermo Calogera, nato a Corleone il 18-II-1914, ivi residente - Via Roma n.38;
- X 48°) - TRUMBATURI Giuseppe di Nicolò e di Cortimiglia Leoluchina, nato a Corleone il 27-7-1905, ivi residente - Via Santideo n.2;
- X 49°) - VINTALORO Salvatore di Calogero e di Castro Giuseppa, nato a Corleone il 1-1-1933, ivi residente - Via Lombardia n.10;
- X 50°) - VINTALORO Giovanni di Calogero e di Castro Giuseppa, nato a Corleone il 1-2-1936, ivi residente - Via Catena n.14.-

Tutti responsabili di Associazione per delinquere
aggravata di cui agli art.416 e 418 C.P.=

-----oOo-----
ALL' ILL./MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

P A L E R M O

e, per conoscenza:

ALL' ILL./MO SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

V^a Sezione - Tribunale

P A L E R M O ↙

ALL' ILL./MO SIG. PRETORE DI

C O R L E O N E

AL COMANDO COMPAGNIA CC. DI

C O R L E O N E

^--^--^--